

STUFF

Like 110

# COME IMPARARE A LEGGERE

Di Fabio Viola



L'ultima cosa che vorresti trovare in libreria (se ancora ci vai) è l'ennesimo manuale di scrittura, qualcosa per la cui esistenza e grazie al cui acquisto il tuo vicino di casa riesca a vincere l'imbarazzo di consegnarti il plico col romanzo semi-autobiografico che scrive da anni, quello in cui ha riversato il viaggio in India dopo la storia finita male, quello in cui mette in bocca ai personaggi quanto si sente fico e superiore a tutti, e quanto male lo nasconda.

Che in Italia si scriva molto e si legga poco è un dato di fatto, ma uno di quelli che si acquisiscono a forza di sentirlo ripetere e a forza di trovarci a ripeterlo noi stessi a qualcuno dopo che per la terza o quarta volta ci si è addormentati col manoscritto di un amico sul comodino. Lo stesso amico che per Natale ti ha regalato l'ultimo Umberto Eco perché 25 anni prima gli era piaciuto il film de *Il nome della rosa*.

Quando le proporzioni di un fenomeno diventano preoccupanti lo si capisce da una cosa: nessuno si stupisce più di niente. Quindi figuriamoci del fatto che scrivi: lo fa anche lui, e anche sua sorella. Al limite la differenza è nel fatto che ti pagano per farlo, ma di soldi in Italia non si parla volentieri. Sia perché ultimamente ne girano pochi, sia perché quando ne parlano gli americani ci imbarazziamo. Francesco Pacifico, che con la scrittura ci campa e non se ne vergogna, sta pubblicando per minimum fax un libro in cui fin dal titolo scongiura il timore di trovarsi di fronte a un banale manuale di scrittura: *Seminario sui luoghi comuni - Imparare a scrivere (e a leggere) con i classici*. È un manuale di scrittura, ok, ma è anche e soprattutto un manuale di lettura. Cioè ti insegna a leggere. Lo fa sia se la tua aspirazione è semplicemente quella di leggere, sia se vorresti anche trasformare le tue letture in mini-seminari privati di scrittura creativa. E lo fa snocciolando gli aspetti principali dell'analisi di un testo (letto o in fase di scrittura che sia): come scegliere di cosa parlare; come avvicinarsi all'oggetto della scrittura; come vampirizzare la propria famiglia e gli amici a scopi letterari; come gestire le digressioni qualora se ne senta la necessità; eccetera. Il tutto con un insieme di capitoli brevi e puntuali, la cui abbondanza si intona alla varietà di sfaccettature dello scrivere e del leggere, e la cui autorevolezza è data (anche) dalla sistematica riproposizione di brani di autori "classici".

A Francesco Pacifico, che è un amico, avevo più volte esternato entusiasmo per la sua rubrica sul blog di minimum fax da cui gran parte di questo libro è tratta. E finché l'entusiasmo era trasmesso per via privata non c'è stato problema, ma come sfuggire alle accuse di piaggeria se lo stesso entusiasmo è riportato in un pezzo in cui si parla bene del libro? Semplice, forse: si dichiara il legame amicale, si tenta di spiegare perché il libro in questione sia bello e importante e utile, e ci si affida all'intelligenza del lettore, dal quale ci si aspetta che sia meno smaliziato del solito. Ma ci si affida anche alle parole dell'autore, di qui l'idea di un'intervista.

### VICE: Quanti aspiranti scrittori conosci?

**Francesco Pacifico:** Sto cercando di ricordare chi è l'ultima persona... Ah sì, l'altra sera ero a un concerto e una ragazza che organizza concerti mi faceva delle domande sul mio lavoro. Simpatica, gentile, intelligente, buone letture. A un certo punto ha detto: "Ovviamente anch'io come il 70 per cento degli italiani vorrei scrivere." Perfino il mio migliore amico snob che faceva filosofia una volta si fece sgamare, aveva una stampata nel cassetto, aveva davvero il romanzo nel cassetto. Ma non so, io tendo a conoscere persone nel mondo rappresentato dai Cani in *Velleità*, quindi lì (qui) tutti vogliono pubblicare racconti.

**La velleità del racconto è più velleitaria di quella di scrivere un romanzo, però. Ha un che di tenero.** Non so. Voler scrivere un romanzo è una velleità epica. Ci vuole un sacco di tempo. Quella di scrivere un racconto può andare di pari passo con altre velleità come la fotografia o il teatro, le classiche. Quindi preferisco

TOP STORIES RECENTI I PIÙ LETTI



**Come imparare a leggere**  
Ovviamente non intendiamo in senso letterale.



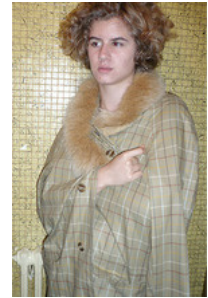
**Contro ogni sandalo**  
Una lista delle più popolari atrocità che lasciano il piede scoperto.



**La guida di VICE al vino di merda**  
Ubriacarsi con i vini più sgrausi ed economici sul mercato.

Embed the VICE Feed

DOS & DON'TS



altro da DOS & DON'TS

Like Miki Pedia, Mattia Cianflone and 11 others

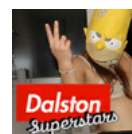
Iscriviti alla newsletter

RECOMMENDED ON FACEBOOK

SERIE CORRELATE



**Art Talk Italia**  
I meglio creatori-di-cose e le loro creazioni.



**Dalston Superstars**  
Sw ag, bitches!



**Hamilton's Pharmacopeia**  
Hamilton Morris alla ricerca dello sballo perfetto.

Rule Britannia

colui/lei che si rovina con la velleità di scrivere un romanzo. Oltretutto, le tue foto qualcuno le guarda, allo spettacolo teatrale ci vengono, sono comunque cose più sociali, ma la stampata mastocca col tuo romanzo dentro in Times New Roman non se la vuole leggere nessuno.



**Eppure chi scrive dentro di sé sa di essere quasi sempre un pessimo lettore, e ciononostante vuole scrivere perché spera... cosa? Che per lui si faccia un'eccezione?**

No, chi scrive non sa di essere un pessimo lettore. La condizione mentale di noi esordienti (qui come fai sbagli: se dici "degli esordienti" te la stai tirando; se dici "di noi che siamo stati esordienti" sei leccato; se dici "di noi esordienti" sembri ipocrita—è un tema scandaloso, parlare dell'esordio è come parlare di sesso, e cambia tantissimo vederlo davanti a sé o alle spalle) è una nebbia in cui ci perdoniamo tutto e non perdoniamo nulla agli altri. Qualcosa l'abbiamo letto, e ci adoriamo per quello, e ogni nostro esordio nasce dalla lettura attenta dei classici—tipo le poesie di Bukowski o *Il partigiano Johnny*. Però di fatto è vero che nella maggior parte dei casi si inizia a scrivere in un periodo in cui si legge poco, oppure tanto e male. A me è capitato così. Quando ho iniziato a scrivere, a 16 anni, non leggevo classici perché le persone che li leggevano erano brutte persone. Mi riferisco ai compagni del liceo della ragazza di cui ero innamorato. Persone che leggevano *Delitto e castigo* e poi dicevano solo "Perché *Delitto e castigo*..." e non aggiungevano mai niente di interessante. Allora io iniziai a dirti che non leggevo per principio.

**Ti sei lasciato influenzare dalla cosiddetta "bruttezza dei lettori"?**

Questo è un tema che andrebbe affrontato, anche se non nel mio libro. In uno dei locali che frequento di più a Roma, di care persone con cui vado molto d'accordo, c'è una scritta sul muro che non condivido. È tra due scaffali di libri e invita allo scambio, poi dice di non rubarli. E fin qui ok. E poi alla fine dice una cosa del tipo: l'importante è leggere, sempre. Io non sono per niente d'accordo. Sarebbe come dire che l'importante è vedere quadri, sempre, o film, sempre. Solo dirlo mi pare un incubo. Allo stesso modo, la passione eccessiva per la lettura può portare a non sviluppare il gusto. Non si può leggere troppo. Bisogna soprattutto rileggere certi libri fondamentali con cui ci si è costruiti, con cui si è diventati adulti occidentali, rileggere quelli e dedicarsi alle altre arti, sperando di trovare qualcuno che ci aiuti a sviluppare il gusto anche lì.

**Sembra quasi che la scritta in quel locale sia figlia di chi ha interiorizzato l'adagio radical chic per cui qualunque cultura è cultura?**

Sì, condivido. Il problema però è che esaltare la cultura della lettura tende a creare un ambiente di parole, un ambiente molto confortevole che può schermare il lettore appassionato dalle altre forme d'arte. La passione per la lettura a tutti i costi di solito si sviluppa in collegamento diretto con la "passione civile". Leggere diventa politica.

**È come se dessero per scontato che tutti, più o meno segretamente, siano aspiranti scrittori, e che quindi si debba leggere. O no?**

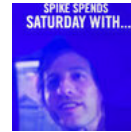
Questa domanda mi fa ridere. Sembra quasi che tu voglia perversamente dar voce all'inconscio del giovane e della giovane cresciuti in licei o famiglie col mito del leggere. La loro voce dice: ok, va bene, leggeremo, ma almeno fateci diventare aspiranti scrittori. Ma parlare di questo argomento mi sta facendo impallidire. Stavo per scrivere: "... eppure diventare scrittori è una cosa così flebile, quasi impercettibile." Poi ho visto che non ho abbastanza onestà intellettuale per pronunciarmi sulla questione, perché anch'io ho sviluppato il mio desiderio di scrivere negli ambienti di cui ci stiamo qui prendendo gioco, e infatti quando uno mi chiede come ho cominciato rispondo: "Sono finito nella classe dei seccioni di un liceo di sinistra e nella mia fila leggevano tutti, da Dumas a Bukowski, e alla fine in vari ci siamo messi a scrivere."

**Non volevo fare un discorso snobistico. È che mi sembra che in Italia sia impensabile pensarsi "semplici" fruitori di qualcosa: se ritengo di conoscere "la letteratura" me ne sento parte integrante e voglio dire la mia. Così come sono (siamo) tutti allenatori, assessori, legislatori, registi. Cioè è proprio il sentirsi sempre e comunque chiamati in causa, no?**

Mumble mumble. È interessante provare a rispondere a questa domanda sul sito di VICE. Di solito rispondo a domande sulla scrittura in contesti in cui TUTTI sono aspiranti scrittori. Mentre qui c'è la vaga possibilità che chi legge sia solo aspirante fotografo (ok, di certo non è arrivato a leggere fin qui). (Oddio, in effetti chi è arrivato a leggere fin qui non può non essere un aspirante scrittore). Allora non è interessante provare a rispondere a questa domanda sul sito di VICE, perché ogni discorso sulla letteratura attiva è un discorso che può interessare solo un aspirante scrittore. A quel punto siamo solo parlando fra persone che hanno sbavato troppo per qualcosa di immateriale come la scrittura. Stiamo parlando solo fra noi bavosi che non vediamo o vedevamo l'ora di diventare parte attiva del magico mondo della lettura. E ti giuro, e per questo ho rallentato il



Tutto il meglio della vecchia Albione.



**Spike Spends Saturday with...**  
Le interviste del nostro uomo del cinema, Spike Jonze.

#### VIDEO RECENTI



**VICE News:**  
Burundanga colombiana -  
Prima parte



**Motherboard:**  
Impossible Is Something



**The VICE Guide to Travel:**  
I santi malandrini di Caracas

altro da Video

ritmo delle risposte, pensare che un non interessato possa capitare in una discussione fra/su/per aspiranti scrittori di ieri e di oggi mi fa imbarazzare, mi blocca, e ho già il fiato corto.



#### **Ti immagino buono nei confronti di chi ti porge il suo manoscritto. Ti trovi mai in imbarazzo?**

Ti faccio un esempio di incontri imbarazzanti con aspiranti scrittori. L'anno scorso sono andato due volte all'Apple Store di Central Park a NY. Devi sapere che la Apple ha un piano sordido per gli Apple Store: c'è un commesso per ogni categoria sociale: il latino duro con tatuaggio della Madonna, la bionda, l'hipster, il nero hipster, il bro, l'hippie. Quindi finisci sempre a parlare con uno che ti capisce. Le due volte che sono andato lì a provare e comprare il MacBook Air su cui sto scrivendo, in entrambi i casi mi sono capitati due commessi che erano aspiranti scrittori. E quando rispondevo sì alla domanda "Are you a published writer?" si incupivano. E da lì in poi erano malinconici e parlando liquidavano quel che dicevano come non fosse importante, e volevano sapere la mia storia editoriale e mi dicevano che loro non erano per niente ben avviati. Era triste.

**Sì, sì, capisco. Però ne facevo un discorso di modestia e umiltà, in un certo senso, che sono cose in cui credo. Il tuo libro secondo me è pieno di quelle qualità, perché è sì un manuale di scrittura, ma a differenza dei soliti manuali è anche, e forse soprattutto, un manuale di lettura. Cioè non fa prescindere un'attività dall'altra, e quindi riporta il tutto su un piano di impegno (di tempo, fatica, studio) respingendo il cliché dello scrittore infoiato di notte. Sei d'accordo?**

Sono d'accordo. A parte che mi fa piacere che mi trovi modesto e umile, ma mi viene anche di vantarmi per ciò che hai detto... Parliamo del piano dell'impegno: tempo, fatica, studio. Mettiamola così: ho scritto la rubrica "Seminario sui luoghi comuni" nell'anno in cui finivo di scrivere il mio romanzo Storia della mia purezza. Mi ero reso conto che per riuscire a parlare delle cose di cui volevo parlare in quel libro (cos'è un borghese, cos'è un cattolico, cos'è un contemporaneo – è possibile essere queste tre cose insieme, in Italia?) dovevo avere la lingua migliore possibile, e il cervello migliore possibile. E per averlo l'unica via mi sembrava tagliare tutte le cattive abitudini di lettura, e leggere solo classici la cui tenuta a livello di lingua e di pensiero potesse darmi il nutrimento necessario per scrivere nella maniera meno sciatta possibile.

#### **Dimmi della rubrica da cui nasce il libro.**

Ogni settimana commentavo una pagina di un libro che mi aveva formato e che rileggevo di continuo, come una mucca che fa mozzarelle biologiche. Ma oltre al motivo personale ce n'era uno sociale: ero entrato nella redazione del blog di minimum fax e non riuscivo mai a postare nulla perché non mi piaceva stare sul pezzo. E non mi piacevano i blog letterari e i blogger letterari, perché mi sembrava non parlassero di letteratura ma facessero solo gossip e trollismo letterario. Mentre per me la letteratura era sempre stata sbarrarsi in casa con dei grandi libri a farmi violentare, plagiare, educare, formare, deformare. Quindi volevo tenere una rubrica in cui si parlasse solo di classici e non di polemiche letterarie, in cui si parlasse di classici a livello intimo, estremo, esagerato, da schiavi, sadomaso. Volevo scoraggiare i troll, i commentatori, gli amanti delle polemiche, mettendoli davanti all'ineluttabile di una grande pagina minore di un grande libro di un grande scrittore. In effetti, la mia rubrica non la commentava mai nessuno. Non c'erano molti appigli.



**Ma che mi dici dello status di classico? Non temi che venga affibbiato dagli stessi che poi scrivono sui muri dei locali?**

Sì, me lo sono chiesto molto. In realtà, quelli sono i *miei* classici: sono i libri che rileggo e non diventano mai più stupidi della volta prima. Ci cresco dentro. Però ti faccio un esempio: una delle puntate più deboli della rubrica era quella su Dostoevskij, un autore cui ho dedicato un anno intenso della mia vita, il ventiduesimo. Dieci anni dopo non riuscivo più a sentire niente di quello che scrive. E l'ho tolto dal libro. Cosa sia Dostoevskij è per me un grande problema. Dopo aver letto le *Lezioni* di Nabokov, in cui lo smonta, dice che non è davvero un romanziere e che non scrive bene, ho provato a rileggere *I fratelli Karamazov*, che mi avevano cambiato la vita, e ho trovato il libro retorico e del tutto privo del gusto di raccontare. È vero? Non lo so. Mi ha plagiato Nabokov? Probabile. Insomma, su cosa sia un classico non so che dire. Potremmo pure non chiamarli classici, ma grandi autori. Dopodiché, ci sono autori a cui voglio bene e autori a cui voglio male. Io voglio bene a Proust ma non a Musil, però si impara tanto da entrambi. I vice-classici, come possono essere Thomas Bernhard e David Foster Wallace, mi danno l'impressione che la letteratura sia una forma d'arte debolissima, in cui ci si perde per entusiasmo ma che lascia sempre la sete di verità e bellezza in balia della retorica di una persona ispirata, l'autore di cui mi sono appena innamorato. L'unica cosa che so è che la letteratura è una cosa che ruota intorno al racconto delle cose più ovvie, dei luoghi comuni. Soldi, malattia, sesso, morte, desideri.

**Mi dai un aggancio per parlare del capitolo che mi ha più colpito (ma dovrei dire: coinvolto) nel tuo libro, quello su Bernhard (ma anche quello su Bellow). Lo scrittore si sbatte un bel po' per decidere di cosa valga la pena parlare, e spesso è disposto a scendere a compromessi con certi artifici. Che distanza c'è tra il cannibalismo e lo sguardo?**

Spiegami cosa intendi per "scendere a compromessi con certi artifici".

**Accettare di stranire di proposito un personaggio o una sua azione a fini narrativi, per non renderlo piatto, o meglio per non temere di averlo reso piatto.**

Ah. Mi sembrano due argomenti diversi, non so perché. Per quanto riguarda la ricerca del tema di cui parlare, dividerei in due la questione: prima sviluppi certi gusti e interessi, capisci che vuoi parlare di certe cose, e poi cominci a ricercare dettagli e dettagli per poterne parlare bene.

Quanto allo stranire di proposito un personaggio a fini narrativi, nella mia ricerca di dettagli della realtà ho la sensazione che una cosa "accaduta" sia sempre più narrativa di quel che scriverò io una volta rubati a un evento "reale" gli elementi che riesco a rubare, e una volta messi quegli elementi in una storia di mia invenzione.



Senti, una domanda in chiusura: visto che anche noi diamo per scontato che in Italia tutti scrivano e nessuno legga, il tuo libro ha un mercato potenzialmente enorme. Sei in aria di best-seller?

No: perché nessuno legge.

Però potrebbero comprarlo gli aspiranti scrittori. E senza doverlo necessariamente leggere ti manderebbero in classifica. Io comunque te lo auguro.

*Gli aspiranti scrittori.*

*Gli aspiranti scrittori.*

*Gli aspiranti scrittori.*

Il nuovo libro di Francesco Pacifico, Seminario sui luoghi comuni – Imparare a scrivere (e a leggere) con i classici esce domani, giovedì 10 maggio, per **minimum fax**.

Di Fabio Viola | 6 days ago

Tags: Francesco Pacifico, letteratura

Like 110

COMMENTA

#### ALTRO DA VICE



**Noisey**  
Bass Drum of Death



**Motherboard**  
The Agony and the Ecstasy:



**The Creators Project**  
The Empire Strikes... The



**Motherboard**  
"Have Courage": IDC's



**The Creators Project**  
Jamie XX Teams Up With



**Noisey**  
Black Lips/Cerebral Ballzy



L'anno di VICE in foto  
Sudiciume medievale  
Ragazze e feste  
Il caso Megaupload



NOISEY 062: BO NINGEN  
NOISEY 051: MOGWAI  
NOISEY 056: CULTS  
Dead Musicians: Cab Calloway  
An Excellent Mixtape From Toro



Labspace: Kellam Clark and His  
Hubble's Most Mind Expanding  
Upping Your Terrorism Game:  
Electric Independence: Morton  
The Profitable Piracy Argument



Guest Column: Lev Manovich  
Jackie Chan Versus  
Hyped: The Week In Links 1/20  
Featured Work From The  
Byte The App: Must See Apps



FrizziFrizzi  
Think.BigChief  
LivinCool  
Providermag  
TheLostInnocence